

MASSIMO GORKI COMPAGNO

Questo racconto di Massimo Gorki fu scritto nel 1906, in uno dei momenti più difficili della lotta del proletariato russo. Il suo valore rivoluzionario, la profetica visione della vittoria della classe operaia, ne fanno un documento letterario del più grande interesse.

Tutto era strano e incomprensibile in quella città. Un gran numero di chiese alzava nel cielo le cupole colorate e luminose ma i muri e le ciminiere delle fabbriche erano più alti dei campanili e i tonni schiacciati dalle facciate pesanti dei magazzini, si perdevano nelle file senza vita dei muri di pietra. I fabbricanti erano immensi e spesso belli, gli uomini brutti, sempre insignificanti. Dal mattino alla sera correvano, come topi grigi, per le vie strette e tortuose della città: correvano, cercando chi del pane, chi una distrazione. Altri ancora, al centro degli incroci, sorvegliavano dall'alto chi i deboli si sottomettevano ai forti. I forti erano i ricchi. Tutti credevano che solo il denaro potesse dare potere e libertà. E tutti volevano il potere, perché tutti erano schiavi.

Il lusso dei ricchi partoriva l'odio e l'invidia dei poveri. Nessuno conosceva musica più dolce del suono dell'oro, ed era così che l'uno era nemico all'altro, e padrona di tutti era la crudeltà. Tutti vivevano nella noia e nell'inquietudine, tutti erano ostili e colpevoli: solo pochi si sentivano dalla parte della ragione, ma erano brutti come bestie ed erano i più crudeli.

Tutti volevano vivere ma nessuno sapeva vivere. Nessuno sapeva seguire la strada segnata dai suoi desideri, e ogni passo verso il futuro lo costringeva a voltarsi involontariamente, di nuovo, verso il presente che l'attirava con le sue mani dure e potente, e lo tratteneva in una morsa vischiosa. Ogni giorno era pieno di noia, d'inquietudine, talvolta di paura e attorno agli uomini si alzava immobile, come una prigione, la città buia e triste, ammasso di pietre disperate, in cui si sentiva la musica della vita nascere dalla grida soffocata del dolore e dalla collera, dal debole mororio dell'odio dissimulato, dal ruggito minaccioso della crudeltà.

Ma nelle cantine delle case, dove viveva la miseria, fra l'oscurità e la musica della vita, si alzava la disperazione, fra i crampi convulsi dell'invidia e del bisogno, alcuni sognatori solitari, pieni di fede nell'umanità si aprivano silenziosamente il passo.

Apostoli della rivolta, scintille ribelli del fuoco della libertà, portavano misteriosamente con sé il seme sempre fecondo di una grande, semplice dottrina. Ora severi, con una luce fredda negli occhi, ora teneri e pieni d'amore, seminavano la verità nel cuore degli uomini.

E questi, cupi e sfilati, collavano increduli la musica nuova di nuove parole, quella musica che i loro cuori malati da tanto tempo confusamente aspettavano.

Nella loro vita piena di odio soffocato, nel loro cuore ferito da infinite offese, nella loro anima che l'infinito menzogne della scaltrezza dei forti, era stata gettata una parola semplice e luminosa:

— Compagno!

Non era una parola nuova, l'avevano sentita ancora, e loro stessi l'avevano pronunciata, ma fino a quel momento era sembrata vuota e senza senso.

Ora suonava diversa, chiara e possente: le cantava dentro un'anima differente, e come un dinamite, racchiudeva in sé qualche cosa di ferro e di fuoco.

E quando questa parola fu parte stessa del loro cuore d'uomini, mistero di essere schiavi e gettarono alla città e ai forti la loro prima parola d'ordine:

— Non voglio!

Allora la vita si fermò, perché erano loro la forza che la metteva in moto, loro e nessun altro. L'acqua smise di correre, il fuoco si spense, la città cadde nell'oscurità, e i forti divennero deboli come fanciulli.

Le case e le chiese, sommerse nelle tenebre, si fusero insieme in un caos di pietre e di ferro. Un silenzio sinistro coprì le strade o un velo cupo. La vita si fermò, perché la forza che la generava cominciava ad avere coscienza di sé stessa. L'uomo-schiavo aveva trovata la parola magica ed infinita che esprimeva la sua volontà, aveva scosso il giogo dell'oppressore, aveva capito il suo potere, il suo potere di creatore.

Ogni giorno era giorno di trionfo per i forti, per quelli che erano eredi di padroni. Ma ed asside le finestre spente delle case guardavano sulle strade dove i veri padroni della vita avanzavano a testa alta. Essi acquistavano sempre più la coscienza della loro forza, e nei loro occhi splendeva il presentimento della vittoria.

Camminavano per le strade della città, stretta e buia prigione in cui erano stati offesi e disprezzati, e vedevano finalmente il grande significato del loro lavoro, imparavano che erano loro i padroni, i legislatori, i creatori della vita.

Con una nuova forza, con una accente limpidezza davanti a loro era la parola che insegnava l'unione:

— Compagno!

Dunque, nelle strade della città, splendeva questa gioia, nota della comunione di tutti i ricchi colla grande famiglia dei lavoratori di tutta la terra, e gli occhi bui delle case, sempre più freddi,

CRONISTORIA DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA DI OTTOBRE



LENIN NEL 1917

I cannoni dell' "Aurora", salutarono la Rivoluzione

Gli scioperi del Febbraio e la caduta dello zarismo - L'arrivo di Lenin e le "tesi d'Aprile" - La reazione di Kerenski e Kornilov - L'insurrezione del 7 Novembre e la vittoria

UNA NUOVA DATA NELLA STORIA DEL MONDO

Tutti gli anni il 7 Novembre Mosca scende per le strade

La manifestazione del 1922 - L'Esercito Rosso ancora in guerra sfilò davanti a Lenin - 7 novembre 1945: le bandiere naziste trascinate nella polvere dagli Eroi Sovietici

Novembre 1922. — Dopo la seduta preparatoria per il IV Congresso dell'Internazionale nella aula della ex-Duma imperiale a Pietroburgo (ora Leningrado) una visita a Smolny, al Palazzo d'Inverno, alla fortezza di Pietro e Paolo, a fabbriche ed officine — dappertutto ancora a parti della guerra — eravamo seguiti per Mosca. Il treno, una torretta di Babele di lingue e di costumi. Negri e bianchi, gialli e olivastri, staliani e australiani, cinesi e irlandesi, uomini e donne. A tutte le stazioni delegazioni di operai e contadini, donne, soldati con musiche e fiori venivano a salutarci.

Mosca, freddo rigido, molta neve, pochi mezzi di trasporto, segni della guerra dappertutto, fabbriche ed officine ancora semideserte ma bandiere e canti, musiche dappertutto. Sulla piazza Rossa, davanti al palco dove sono in piedi Lenin, i dirigenti del governo e del Partito bolscevico e i delegati del IV congresso dell'IC, sfilarono i reparti dell'Esercito Rosso. Sono gli operai e i contadini che hanno battuto e stanno ancora battendo con poche armi e male equipaggiati gli eserciti di 14 stati, invadenti alla loro Rivoluzione.

E dopo questo glorioso esercito passano operai armati, donne e ragazzi con le loro bandiere molte ancora bucate a stracciare. La sfilata iniziata alle 9 non è ancora finita alle 17. Con Serrati e qualche altro delegato dall'alto di un pallone, frenato guardiano la folla che arriva dalla fabbrica e dalle altre vie, dal centro alla Piazza Rossa, per allontanarsi lentamente e scomparire nel buio oltre la Mosca.

Cinque anni di lotte armate contro l'attacco di 14 Stati capitalisti, la controrivoluzione interna da essi armata e pagata, e lo sforzo inane di smettere in piedi la poca industria che i capitalisti russi e i loro padroni stranieri avevano rovinato prima di fuggire all'estero. Ma a nulla è valso lo sforzo della reazione.

Ricordo a questo proposito una sera di capodanno, in un ristorante russo a Parigi dove ero capitato per sbaglio, di aver sentito — eravamo nel 1931 — il brindisi di un russo bianco al nuovo anno. Egli diceva: « Questo è l'ultimo anno che noi possiamo nell'emigrazione. Il popolo russo ci aspetta, per liberarlo dai bolscevichi, il piano quinquennale è fallito, l'esercito rosso è in rivolta... ». Fingeva di non capire e chiese al cameriere, un bulgario, se sapeva cosa dicesse quel signore.

« Altro che, sono più di dieci anni che sento lo stesso discorso! ».

Visitiamo Mosca, le fabbriche, i club, le scuole. Dappertutto si sentiva lo sforzo grande, la povertà di mezzi, ma il grande entusiasmo. Mosca era ancora il « grande villaggio ». Tornerai in Italia e invece di poter raccontare ai compagni quanto aveva visto nel Paese dei Sovieti, mi mandano a Regina Coeli.

Il 7 novembre 1945 fu l'ultima volta che assistetti in Piazza Rossa, alla manifestazione in onore alla grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Avvicinandomi alla Piazza Rossa nella grande via Gorki (Mosca non è più il « grande villaggio » ma una grande città moderna) ricordo il 1922. Lì dove sorgeva una serie di case vecchie di due piani, qualcuna di legno, vi sono dei grandi palazzi di 10, 12 e anche più piani; la strada è stata ingrandita (si è dovuto trasportare indietro di 13 metri la sede dei Soviet di Mosca), per allargare via Gorki. Ad Okhlova-Riad dove erano le bancarelle dei pescivivanti vi è ora il Palazzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le fabbriche e le officine che avevano 100 operai ne hanno ora 10 mila, 25.000 ed anche di più; la gente è ben vestita, molti trasporti, anche sottoterra — e non che se c'è molto freddo — non c'è più la neve. L'amministrazione del Sindaco, cioè del Pre-

sidente del Soviet di Mosca, ha organizzato in modo tale il servizio da far sì che nelle vie di Mosca non c'è mai neve...
Alle 10 precise la sfilata iniziò. Passano i vincitori, passa l'Esercito Sovietico. Esso continua la tradizione, di coloro che ho visto nei vestiti e nelle armi nel 1922. I più valorosi di questo esercito di eroi portano le bandiere che Hitler voleva piantare su Cremlino. Su nel cielo stormono gli aeroplani da caccia (pensa al pallone, frenato del 1922). Poi sfilarono gli operai. I primi a sfilare sono coloro che hanno dato la più alta produzione. E' l'Esercito del lavoro che ha dato all'Esercito Sovietico i mezzi per

battere il nemico. La gioia, l'entusiasmo di questa massa è irrefrenabile ed essa si esprime negli applausi all'uomo che li ha guidati alla vittoria, a l'uomo — per dirlo con le parole di Engels — dal centro del partito di studioso, dal viso di operaio, vestito da semplice soldato...
Domani sulla Piazza Rossa sfilerà il popolo di Mosca; così nelle altre città antiche e nuovissime di questo grande paese. Il popolo italiano ricorderà questa data, saluterà con le sue bandiere il popolo sovietico che marcia alla testa di tutti gli altri popoli nella grande lotta in difesa della pace e della libertà dei lavoratori di tutto il mondo.
GIOVANNI GERMANETTO



UN MARINAIO ROSSO DELL'INCROCIATORE «AURORA»

19-22 GENNAIO. — L'anno ha inizio con grandi manifestazioni popolari e scioperi. I centri del movimento sono a Pietrogrado, a Mosca, a Baku, a Nisni-Novgorod. A Mosca un terzo degli operai entra in lotta; la polizia a cavallo carica la folla sul Viale Tverskoi a Pietrogrado, nel popolare quartiere di Viborg, la truppa fa causa comune con i dimostranti. Un rapporto della polizia di Pietrogrado getta un grido d'allarme: «L'idea dello sciopero generale acquista ogni giorno nuovi adepti e diventa popolare come nel 1905».

18 FEBBRAIO. — Scoppiò lo sciopero all'officina Putilov, la più grande di Pietrogrado.

22 FEBBRAIO. — Le masse operarie degli altri grandi stabilimenti si uniscono alla Putilov. La città è paralizzata dallo sciopero. Il giorno dopo anche le donne scendono in lotta, manifestando per la pace e contro la guerra.

24 FEBBRAIO. — La lotta di tutta Pietrogrado continua. 200.000 operai sono in sciopero.

25 FEBBRAIO. — Lo sciopero si allarga. L'intera città è in agitazione, in tutti i suoi rioni, guidata dagli operai delle fabbriche. Conflitti con la polizia ovunque. Le colonne operaie marciano con le bandiere rosse in testa. Le parole d'ordine lanciate dai bolscevichi sono: «Abbasso lo zar, Abbasso la guerra, Pace».

26 FEBBRAIO. — Lo sciopero comincia a trasformarsi in moto insurrezionale. Gli operai disarmano la polizia e si armano a loro volta. Sanginosa uccisione in piazza Znamenskaja. Il generale Khabalov ordina la ripresa dei lavori, pena l'invio al fronte dei reattenti; lo zar telegrafica: «Ordino di far cessare da domani i disordini nella capitale». Ma il giorno dopo la IV Compagna del battaglione di riserva del reggimento Pavlovski apre il fuoco sulle guardie a cavallo in conflitto con gli operai. Lo stesso giorno i bolscevichi lanciano la parola d'ordine di lotta armata contro lo zarismo per la costituzione di un governo provvisorio rivoluzionario.

27 FEBBRAIO. — L'esercito passa quasi dappertutto dalla parte dei rivoluzionari. Dalle prime ore del mattino alla sera il numero dei soldati insorti sale da 10.000 a 60 mila. Le ultime resistenze della polizia che spara con le mitragliatrici, piazzate in posizioni avanzate, in tutta Pietrogrado che cade completamente nelle mani dei rivoluzionari. I restano ministri e funzionari zaristi.

La notizia della caduta di Pietrogrado si sparge in tutta la Russia. Il movimento rivoluzionario si impadronisce del potere. La rivoluzione democratico-borghese di Febbraio aveva vinto.

27 FEBBRAIO. — I deputati liberali della Duma costituiscono un Comitato provvisorio con a capo Rodzianko, proprietario terriero e monarchico. In seguito, d'accordo con i socialisti-rivoluzionari e i menscevichi, costituiscono un governo provvisorio; capo viene nominato il principe Lvov, membri fra gli altri il «cadetto» Miliukov e il socialista rivoluzionario Kerenski. Un compito importante al momento è quello di abolire il carattere imperialistico e borghese del Governo provvisorio e dimostrare che era impossibile la conquista della rivoluzione senza sostituire al Governo provvisorio un Governo dei Soviet del proletariato e dei contadini.

Cinque giorni dopo la rivoluzione escono in veste legale i giornali bolscevichi: «La Pravda» a Pietrogrado e il «Socialdemokrat» a Mosca.

MARZO. — Le organizzazioni del Partito bolscevico uscite dalla clandestinità contano 40-45 mila membri. Viene iniziato il lavoro politico; tuttavia i contrasti, non meno acuti, si fanno sempre più evidenti. Kerenski e Kamenev sostengono una linea politica di condizionamento al governo provvisorio; Stalin e Molotov preannunciano una politica di non compromessi con il governo e chiamano le masse a lottare a fondo contro la guerra e per la pace.

3 APRILE. — Lenin ritorna in Russia, dall'estero svizzero. Di qui aveva già lanciato le parole d'ordine necessarie al proseguimento della lotta: «dovete compiere dei prodigi nell'organizzazione di tutto il popolo e del proletariato per preparare la vostra vittoria nella seconda tappa della rivoluzione». Lenin, Lettere da lontano». L'arrivo di Lenin alla stazione di Finlandia la notte del 3 Aprile fu memorabile. Appena arrivato, ignorando i saluti che gli porgevano i menscevichi a nome del Soviet, salì su un balcone e pronunciò un discorso chiamando le masse alla lotta. «Evviva la rivoluzione socialista» gridò al termine del suo discorso. Il giorno dopo, in una riunione di bolscevichi, venne un rapporto sulla guerra e la rivoluzione. Queste tesi da lui riprese in un'altra riunione, furono dette le «tesi d'Aprile», che fecero al partito e al proletariato una chiara linea rivoluzionaria per il passaggio dalla rivoluzione borghese a quella socialista. In queste tesi per differenziare dalle correnti opportunistiche, Lenin propose di dare al Partito il nome di «comunista». Una furibonda polemica accarezzò le «Tesi d'Aprile», in seno

alla borghesia e alla socialdemocrazia.

14 APRILE. — La conferenza bolscevica della città di Pietrogrado approva le tesi di Lenin. Qualche tempo dopo tutto il partito, tranne poche eccezioni, approvò le tesi che costituiscono la linea di condotta dei bolscevichi per il raggiungimento della rivoluzione socialista.

18 APRILE. — Il ministro degli Esteri Miliukov dichiara che la Russia manterrà gli impegni con gli alleati e proseguirà la guerra al loro fianco.

19 APRILE. — Gli operai di Pietrogrado manifestano nelle strade contro la prosecuzione della guerra. Le manifestazioni proseguono il 20 e il 21. 100.000 operai lottano nelle strade contro la guerra. Que-



STALIN NEL 1917

sti avvenimenti producono una prima crisi in seno al Governo.

2 MAGGIO. — Crisi di Governo. I menscevichi Zeretelli e Skobelev, entrano al Governo con i capi della borghesia e i socialisti rivoluzionari.

3 GIUGNO. — Si tiene il I Congresso Panrusso dei Soviet. I bolscevichi, in minoranza, denunciano la politica di collaborazione con il governo.

18 GIUGNO. — Dimostrazione davanti alle tombe dei caduti per la rivoluzione. Vengono raccolte dai quattrocentomila dimostranti le parole d'ordine dei bolscevichi. La folla urla gridando: «Abbasso la guerra, tutto il potere ai Soviet, abbasso i ministri capitalisti!». In quella stessa giornata il Governo dà ordine ai generali al fronte di passare all'offensiva contro i tedeschi. L'offensiva nel giro di pochi giorni fallisce.

3 LUGLIO. — Il fermento contro il governo aumenta. A Pietrogrado, durante la notte, scoppiano manifestazioni spontanee. I bolscevichi si pongono alla testa dell'agitazione; centinaia di migliaia di dimostranti si recano alle sedi dei Soviet per reclamare la presa del potere. Il governo provvisorio lancia gli «junkers» contro i dimostranti. Scorre il sangue a Pietrogrado, la reazione è sul piede di guerra. I uffici della Pravda vengono devastati; parecchie pubblicazioni bolsceviche soppressi. Le unità militari rivoluzionarie sono smembrate e fatte partire per il fronte.

7 LUGLIO. — Lenin viene denunciato per «alto tradimento»

della parte del Governo I bolscevichi organizzano una manifestazione di protesta. Kerenski, minaccia di far cessare «con il ferro e con il sangue» le agitazioni dei «Comitati» e dei Soviet e comincia a respingere il suo completo controrivoluzionario.

25 AGOSTO. — Per salvare la patria, Kornilov marcia su Pietrogrado, con il 3° corpo di cavalleria. I bolscevichi chiamano il popolo alla lotta. Kerenski molla Kornilov e chiede protezione ai bolscevichi, temendo d'essere schiacciato nel conflitto. Contro la «rivoluzione» di Kornilov, i bolscevichi invano delegazioni armate che rapidamente fanno crollare i piani di Kornilov. L'avventura Kornilov cade nell'insuccesso. Krinov, il successore di Kornilov viene arrestato. La vittoria su Kornilov sposta soprattutto i bolscevichi che seppero mobilitare il contro tutto la popolazione. Dopo la sconfitta di Kornilov la marcia sale a favore delle forze democratiche rivoluzionarie guidate dai bolscevichi. La parola d'ordine è: «Tutto il potere ai Soviet». I bolscevichi lavorano per ottenere la maggioranza nel Congresso dei Soviet che viene indetto per la seconda quindicina di ottobre.

7 OTTOBRE. — Lenin giunge a Pietrogrado clandestinamente dalla Finlandia.

10 OTTOBRE. — Riunione del Comitato Centrale del Partito che pone all'ordine del giorno l'insurrezione armata per i prossimi giorni. Viene creato un Comitato militare rivoluzionario che diviene lo staff maggiore della insurrezione.

16 OTTOBRE. — Creazione del Comitato Partito, con a capo Stalin, per dirigere l'insurrezione.

18 OTTOBRE. — Tradimento di Zinoviev e Kamenev che dichiarano a un giornale menzognere le intenzioni insurrezionali dei bolscevichi.

19 OTTOBRE. — Kerenski richiama all'armata le truppe dal fronte e organizza la lotta controrivoluzionaria.

21 OTTOBRE. — I bolscevichi invano i commissari del Comitato Rivoluzionario in tutte le unità rivoluzionarie.

24 OTTOBRE. — Autoblocco del Governo vanno per impadronirsi della sede del giornale bolscevico Rabotnik. Alle 10 la guardia rossa bolscevica respinge l'attacco e alle 11 esce il giornale con l'appello all'insurrezione e la parola d'ordine del rovesciamento del Governo provvisorio. L'insurrezione era cominciata. Nella nottata Lenin giunge al Palazzo Smolny e assume la direzione dell'insurrezione.

25 OTTOBRE (7 NOVEMBRE). — La guardia rossa occupa il Palazzo della posta, il telegrafo, e la banca di Stato. Dappertutto l'insurrezione divampa; i funzionari del governo vengono arrestati. Il Governo si è barricato nel Palazzo d'Inverno. I marinai rivoluzionari dell'incrociatore «Aurora» occupano il palazzo; la guarnigione alza bandiera bianca. I giornali bolscevichi pubblicano l'appello in cui si annuncia che il governo è rovesciato. Alle ore 22.45 del 7 novembre si riunisce a Smolny il Congresso dei Soviet dove i bolscevichi ottengono la maggioranza. La rivoluzione socialista aveva vinto.

IMMAGINI DEL 7 NOVEMBRE 1917



7 NOVEMBRE 1917: LA GUARDIA ROSSA PRENDE D'ASSALTO IL PALAZZO D'INVERNO



7 NOVEMBRE 1917: I SOLDATI AL FRONTE SALUTANO LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA

NON SI DISCUTE I GIOCATTOLI DELLA

MAS

magazzini allo statuto - roma

SONO I PIU' BELLI ED I PIU' CONVENIENTI DI ROMA!!

Guerra... Guerra... ai prezzi alti!!! Risparmiate tempo e denaro!!!

LA DITTA DI CAVE

VIA OTTAVIANO N. 103 (angolo Viale Giulio Cesare)

LANERIE - COTONERIE - FODERAMI

Vi offre ai prezzi più bassi di tutta Roma i seguenti articoli:

Table listing various clothing items and their prices, including SAGLIA per fodere, FLANELLA tinta unita, etc.

ECONOMIA - DURATA - QUALITA' sono i vantaggi di chi acquista da noi!

IN TUTTA ROMA si parla dei prezzi incredibilmente bassi praticati dalla Ditta

EZIO DINEPI

PIAZZA CAMPO DE' FIORI N. 4

Chilometri di tessuti venduti ai prezzi più bassi d'Italia e continuamente rinnovati da arrivi giornalieri

OGNI RECORD BATTUTO!

Table listing various clothing items and their prices, including COTONINA per lenzuoli, MADAPOLAN S. Pietro, etc.

RICORDATE! SPENDERE DA EZIO DI NEPI PIAZZA CAMPO DE' FIORI N. 4 SIGNIFICA COMPRAR BENE

N. B. - Esteso assortimento in coperte di lana, di seta, di cotone e imbottite - Vasto assortimento in vestiti per uomo e lanerie per signora ai prezzi più bassi d'Italia.



potreste essere voi a vincere una delle 40 motoleggere Guzzi che...

Radioinvito d'autunno

orteggia tra i nuovi abbonati dal 1° settembre. Abbonatevi alla radio! formalità è richiesta.

RAI radio italiana

LE ULTIME CREAZIONI OFFERTE DA UNA GRANDE CASA

Advertisement for Pelliccerie MAPIL, Casa dell'Astrakam Persiano e Russo, featuring a circular diagram of various fur coats and their prices.

PAGAMENTO IN DODICI MESI SENZA ANTICIPO!

Advertisement for Consar waterproof clothing, featuring an illustration of a man in a raincoat and a woman in a raincoat, with text: 'Perche' bagnarsi? NON E' IL CASO, PERCHE' CON POCA SPESA E CON PAGAMENTO RATEALE TU TI POSSONO ACQUISTARE DA CON SAR IMPERMEABILI DELLE MIGLIORI MARCHE'.

VIA APPIA NUOVA 42-44, TEL. 760669 VIA OSTIENSE 27, TEL. 580262

ANNUNZI SANITARI

Dr. DELLA SETA Specialista VENEREE-PELLE

Dr. DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO

ASMA e ARTRITI

ESQUILINO GABINETTO SPECIALIZZATO

Dottor BARONE Specialista - Veneree, Pelle

SAVELLI GINECOLOGIA

Dott. comm. C. GELSO Spec. VENEREE - PELLE ANALISI

BALDUCCI OROLOGI A RATE

A NAPOLI Dott. TROIANIELLO

SAVELLI 30

Anguillan IMPERMEABILI

Anguillan CONFEZIONI

Anguillan CALZATURE

Dal 1827 LA MIGLIORE LAVANDERIA A SECCO

F.lli BERNARD IMPERMEABILIZZAZIONE

ROMA Tel. 767687 Via Amelia, 15 - 42164 Via Quattro Fontane, 4 - 32569 Via Luigi Settembrini, 48 - 50179 Corso Rinascimento, 14 - 880163 Corso Trieste, 168 - 985269 Via Po, 88 - 755161 Via Britannia, 38 - 777909 Via Taranto, 57-a - 866269 Viale Paroli, 44